

SEZIONI APERTE ANCORA OGGI DALLE 7 ALLE 15, POI SCRUTINIO. IN SERATA I PRIMI RISULTATI

Il Covid non ferma il voto Tiene l'affluenza alle urne

Il 40 per cento alle 23. Più alta la partecipazione dove si eleggono i governatori

La partecipazione al voto batte anche la paura del virus. Tiene l'affluenza alle urne: alle 23 di ieri il 40 per cento degli elettori si è presentato ai seggi per rispondere al quesito referenda-

rio sul taglio dei parlamentari. Più alto l'afflusso nelle regioni dove si eleggono i governatori. In serata i primi risultati.

DIMATTEO, LONGO, MARTINI E MONDO
-PP. 2-4

La partecipazione al voto batte la paura del virus Tiene l'affluenza alle urne

Il 40% alle 23. Un po' più alto l'afflusso dove si eleggono i governatori

4,6

I milioni di italiani
che vivono all'estero
a cui è stata inviata
la scheda elettorale

962

I comuni in cui si vota
per le amministrative
In totale 5 milioni
di elettori

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



Ho votato in scienza
e coscienza
Auspicio che ci sia
la partecipazione
dei cittadini

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Sono i giorni del voto con la mascherina, per la prima volta nella storia, e le cose tutto sommato stanno procedendo. Qualche seggio, come a Piacenza, è stato chiuso e riaperto perché uno scrutatore è stato trovato positivo, in Liguria - a Sanremo - qualche momento di tensione per un elettore che rifiutava di disinfettare le mani prima di votare, ma complessivamente il sistema funziona e anche l'affluenza

non sembra far registrare un "effetto Covid". Un bilancio definitivo si potrà fare solo oggi, visto che si può votare fino alle 15, ma ieri sera alle 23 la partecipazione era di quasi il 42% per le regionali e circa il 40% per il referendum. Alle regionali di cinque anni fa, quando si votava in un solo giorno, si arrivò al 53%. Realistico, insomma, aspettarsi un dato non lontano da quello della volta scorsa. Quello che appare certo è "l'effetto-traino" delle regionali sul referendum: dove si votava anche per eleggere i governatori è salita significativamente anche la partecipazione al referendum, come temeva il "Comitato per il no".

Il test è significativo, perché votano sette regioni su venti. In più c'è il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari, che riguarda ovviamente tutta Italia, e ci so-

no anche le suppletive per due collegi del Senato (uno in Sardegna, a Sassari, e uno in Veneto a Verona). Si vota anche in 962 comuni, compresi diversi capoluoghi di provincia, come Aosta, Reggio Calabria, Arezzo, Matera, Trento, Venezia.

L'"effetto traino" delle regionali sul referendum pare evidente: nelle regioni del sud l'affluenza per il voto sul taglio dei parlamentari alle 23 era del 25% in Sicilia, del 22,7% in Sardegna, del 32% in Calabria e del 34% in Basilicata, mentre sale al 42% in



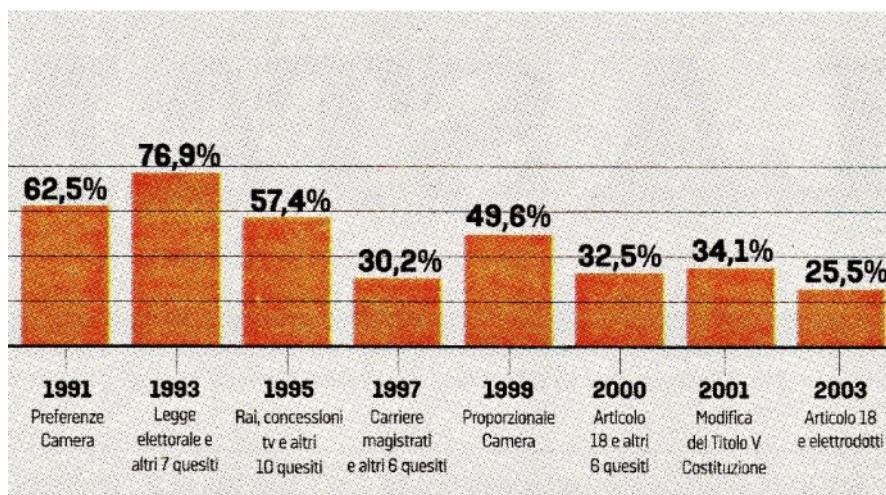
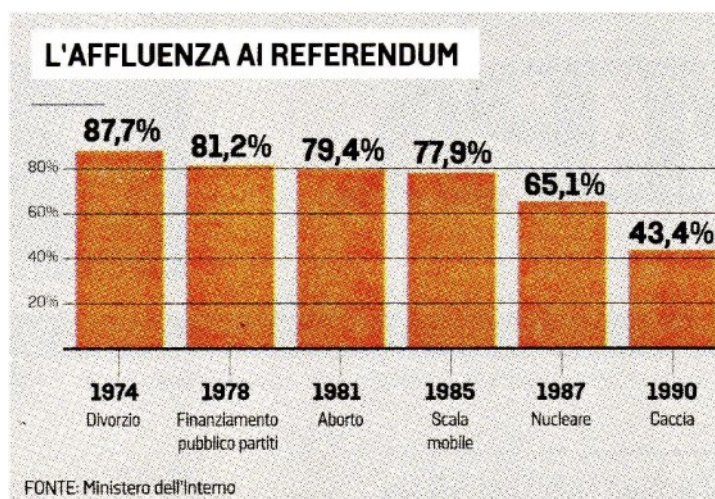
Campania e al 43% in Puglia dove si vota anche per le regionali. Differenze analoghe si registrano al nord: affluenza al 39% in Piemonte e Lombardia, ben al di sotto del 44% della Liguria e addirittura al 51% del Veneto. In realtà, c'è anche un dato apparentemente sorprendente: dove si vota anche per la regione ► l'affluenza per il referendum supera anche quella per le regionali, come se una parte di elettori avesse deciso di votare solo per il referendum. In realtà, spiega Lorenzo Pregliasco di Youtrend, è un po' «un effetto ottico» perché «il dato è falsato dagli elettori all'estero», che votano per

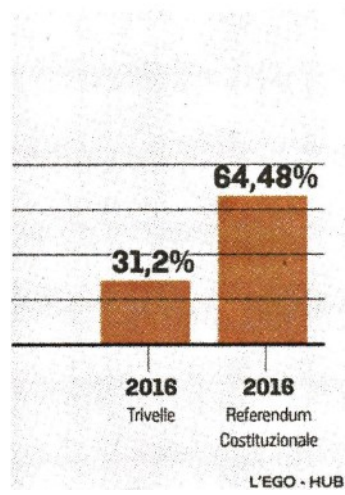
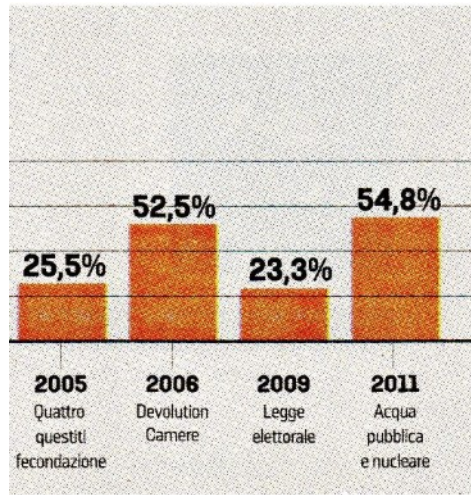
corrispondenza per il referendum ma non per le regionali. E, continua Pregliasco, «i cittadini residenti all'estero sono presenti nelle liste elettorali solo per le elezioni regionali, aumentandone la base elettorale». Insomma, a parità di votanti il dato dell'affluenza appare diverso perché è diverso il numero degli aventi diritto. In generale, Pregliasco rimane prudente su una valutazione dell'affluenza per le regioni: «Nel 2015 si votava su un giorno solo, non si possono fare raffronti».

Si sbilancia di più Roberto Weber, di Ixè: «Il dato dell'affluenza mi pare tutto sommato alto, si può immaginare che

alla fine (oggi, ndr) si arriverà attorno al 50%. Mi sembrerebbe significativo, considerando il Covid e considerando il fatto che si vota solo in 7 regioni e non in tutta Italia». E anche per il referendum, dice Weber, «se fanno il 50% di partecipazione, anche l'esito che ci sarà assumerà più valore». Certo, nel 2016 per il referendum sulla riforma di Matteo Renzi si registrò una partecipazione del 65,47%, ma fu un dato abbastanza eccezionale, dovuto alla estrema politicizzazione di quel voto che divenne anche un referendum sul governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'EGO - HUB